



## SOMMARIO

### **politica e società:**

**p. 3** Cosa sta succedendo tra Russia e Ucraina

**p. 7** Il bis di Mattarella

### **attualità:**

**p. 12** Adroterapia

**p. 14** Feature Article

**p. 16** Let's change the world, not the climate

### **Il Festival di Sanremo:**

**p. 20** Il Festival di Sanremo

**p. 22** Francesca Michielin, la Rivoluzione del bouquet

**p. 25** Generazioni a confronto

### **Cultura:**

**p. 27** Flavio Oreste, l'ultimo Imperatore

**p. 29** Senza Parole, la comunicazione non verbale

In una realtà ormai caratterizzata da conflitti virtuali (la guerra al covid) o reali (la guerra in Ucraina), che ci fanno capire quanto siano stati inascoltati gli insegnamenti che la storia ha cercato di trasmetterci attraverso due conflitti mondiali, guerre civili, guerre di espansione, che non hanno portato altro che distruzione e annientamenti di vite innocenti, ognuno di noi ricerca la propria bolla nella quale potersi rifugiare per fuggire da tutto quello che ci sta accadendo attorno. Questo è lo scopo del nostro giornalino, che vuole essere sia una bolla in cui rifugiarsi per coloro che vogliono tirare un sospiro di sollievo leggendo articoli che facciano distogliere l'attenzione dal presente, sia anche un supporto per coloro che vogliono approfondire o informarsi sulle vicende che caratterizzano la nostra società. Ognuno di noi in questa situazione trova la sua piccola via di fuga, cerca

**p. 31** TV cattiva maestra?

Come la tv trasmette  
cartoni e violenza

**p. 36** Dal Latino al Francese

### **cinema e spettacolo:**

**p. 37** Il Lato Positivo

**p. 40** Chiamatemi Anna

**p. 42** The King's Man - le  
origini

**p. 46** È stata la mano di Dio

### **recensioni:**

**p. 48** Cercando Alaska

**p. 50** Tempesta di neve e  
profumo di Mandorle



**p. 52** L'Immenso

**p. 53** "Sono fatto così", le  
persone non cambiano... o  
forse sì



### **bacheca instagram:**

**p. 56** condividere idee,  
passioni ed emozioni

di costruirsi la sua realtà ideale, e noi con l'Enjoyce vi proponiamo il nostro modo, che è la scrittura. Questo numero, come gli altri, rappresenta interamente noi, i nostri pensieri, le nostre preoccupazioni, i nostri interessi e i nostri sogni. Speriamo che anche i lettori vi si riconoscano. In particolare, prima di lasciarvi a questo secondo numero dell'Enjoyce, voglio fare un breve accenno alla situazione che dal 24 febbraio scorso sta interessando l'Ucraina, ma in realtà il mondo intero. Sento l'esigenza di esprimere qui tutto il mio dissenso per ciò che sta accadendo, la mia paura, ma anche la mia vergogna per essere parte di questa umanità che per giochi di potere non si fa scrupoli a fare del male ai propri simili. Non mi dilungherò su questo, spero solo che alle tante parole vuote sentite in queste settimane si sostituisca finalmente l'unico fatto realizzabile: la pace.  
#agirepercambiareilpresente

# Cosa sta succedendo tra Ucraina e Russia?

Passata la paura iniziale per l'idea di una guerra così vicina a noi, non ci pensiamo neanche più, se non quei dieci minuti in cui guardiamo il telegiornale e diciamo "cavolo, mi dispiace, non è giusto", ma poi ce ne torniamo alle nostre vite quotidiane senza preoccuparci più di tanto, convinti che non ci toccherà. Ci siamo abituati, "ci sono sempre state le guerre". Invece dovremmo rimanere sconvolti ogni giorno per questa guerra assurda come per tutte le altre: Afghanistan, Yemen, Siria.

Il 24 febbraio 2022 le truppe russe di Vladimir Putin iniziano



l'invasione della vicina Ucraina, attaccando e cercando di assediare nei giorni successivi le città di Kharkiv, Mariupol, Odessa e la capitale Kiev.

Oggi, dopo quasi un mese, nonostante i vari incontri diplomatici tra le due parti, non si è ancora giunti ad una soluzione, un punto d'incontro, e la situazione in Ucraina è sempre più drammatica. Città distrutte, teatri, zone residenziali, scuole e ospedali bombardati, e milioni di profughi che cercano di salvarsi la vita.



## Ma perché si è arrivati a tanto?

Putin nel suo discorso alla nazione ha dichiarato di aver effettuato un'operazione speciale per salvare gli abitanti delle repubbliche separatiste del Donbass dal genocidio commesso dall'Ucraina, e riconoscendo tali repubbliche come parte della Russia (come è già successo con la Crimea). Effettivamente, svariate immagini testimoniano i festeggiamenti degli abitanti all'arrivo delle truppe russe.



Tuttavia, le motivazioni effettive sono chiaramente differenti. L'Ucraina del giovane presidente Volodymyr Zelensky aveva espresso la volontà di entrare a far parte della NATO (North Atlantic Treaty Organization, l'alleanza tra Europa e Stati Uniti creata dopo la seconda Guerra Mondiale con scopi difensivi), il ché avrebbe comportato la presenza di basi militari americane in un territorio vicinissimo alla Russia. La reciproca aversione tra USA e Federazione Russa non è certo una novità.

La Russia (o forse il suo presidente) soffre della cosiddetta "sindrome d'accerchiamento", l'obiettivo è quindi quello di creare in Ucraina uno "stato cuscinetto", inserendo un governo filo-russo come nella Bielorussia di Lukashenko, mantenendo così una distanza di sicurezza con l'occidente. Putin pensava ad una guerra lampo, vincendo in tre giorni, ma a quanto pare l'Ucraina si è rivelata un avversario più valido del previsto.

Zelensky però non ha ricevuto la reazione sperata dall'occidente. Dalle riunioni dell'assemblea generale delle Nazioni Unite sono arrivate pesantissime sanzioni economiche alla Russia, ma nessun attacco militare. Sebbene gli Stati Uniti abbiano le risorse militari per vincere questa guerra, Putin è quello che si farebbe meno scrupoli a premere il bottone rosso e farci finire tutti in un bunker con pasticche allo iodio. Che poi sia un bluff quello della bomba nucleare? Possibile, non piacerebbe neanche a lui. Ma non vale la pena rischiare. La maggior parte degli Stati si sono dichiarati favorevoli alle sanzioni, mentre 35 si sono astenuti, tra cui la Cina



L'amicizia storica tra il presidente Xi Jinping e Putin potrebbe avere un ruolo chiave in questa guerra. La Cina infatti potrebbe essere l'unico Paese effettivamente temuto dal presidente russo, e non vorrebbe di certo inimicarsi Europa e Stati Uniti, ne risentirebbe la Cina stessa economicamente. Quindi Xi Jinping potrebbe riservarsi il ruolo di pacificatore, così da migliorare la sua immagine agli occhi del mondo occidentale e stringere i rapporti economici con la Russia. Quindi per ora continuano i bombardamenti su Kiev, e su altre città strategiche dell'Ucraina, il tutto nella disperazione, ma anche determinazione a resistere del popolo ucraino, che non intende arrendersi a quella che per molti osservatori sembra una resa inevitabile, e nell'inconsapevolezza della realtà dei fatti di buona parte del popolo russo, tenuto all'oscuro dalla censura di Stato ordinata da Putin.



---

Benedetta De Magistris

# IL BIS DI MATTARELLA

## ELEZIONE PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Sergio Mattarella è stato rieletto il 29 gennaio 2022, divenendo perciò il secondo Presidente della Repubblica, dopo Sergio Napolitano, a essere riconfermato per un secondo mandato.

La votazione ha avuto inizio con la convocazione del Parlamento in seduta plenaria (senatori, deputati e delegati regionali) da parte del Presidente della Camera, Roberto Fico, dopo aver consultato il Presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati e dando così avvio lunedì 24 gennaio 2022 alle ore 15 alle votazioni per l'elezione del successore del Presidente Mattarella. Tutto era programmato per fare in modo che alla scadenza del suo mandato, il 5 febbraio, si fossero già concluse le votazioni e ci fosse il nome del successore.

### **Quali nomi sono usciti durante queste votazioni?**

Durante la prima giornata di votazione vi furono 672 schede bianche e 49 schede nulle. I grandi elettori hanno scatenato tutta la loro fantasia, divertendosi a delineare come successore del Presidente uscente i loro amici, mentre altri hanno immaginato come possibili successori vari personaggi dello spettacolo, tra cui Amadeus, Rocco Siffredi, o Alfonso Signorini.

### **Quante votazioni sono servite prima della rielezione di Mattarella?**

Per la rielezione del Presidente Mattarella sono servite otto votazioni: solo nel pomeriggio del 29 febbraio scorso, dopo sette fumate nere e superando ampiamente il quorum di 505 voti necessari, ottenendone 759, Sergio Mattarella è diventato il 13° Presidente della Repubblica Italiana. Meglio di lui solo Sandro Pertini, che nel 1978 ottenne 832 preferenze.

---

## Quali altri piani aveva Mattarella?

Al termine del suo mandato, il Presidente uscente aveva intenzione di andare a vivere nel quartiere Parioli, situato a Roma Nord-Est, precisamente tra Villa Borghese e Villa Ada. Aveva già preso una casa in affitto, vicina all'abitazione di uno dei suoi figli, e più volte aveva ribadito la sua volontà di non essere rieletto e di ritirarsi a vita privata. Come ha reagito Mattarella al rinnovo del suo mandato? Subito dopo la proclamazione, i Presidenti Casellati e Fico si sono recati al



Quirinale per comunicare a Mattarella l'esito della votazione con le seguenti parole: "Siamo qui a comunicarle il risultato della votazione con cui il Parlamento in seduta comune con i delegati regionali l'ha eletta Presidente con settecentocinquantanove voti, come risulta dal

processo verbale approvato al termine della seduta, che ho l'onore di consegnarle".

## Orari e programma del giuramento del Presidente della Repubblica

La cerimonia di giuramento si è tenuta il 3 febbraio a Montecitorio, davanti al Parlamento riunito in seduta comune, ma la giornata ha previsto diverse tappe, che qui riassumiamo:

---

- intorno alle 15:10 il segretario generale della Camera dei deputati, Fabrizio Castaldi, è andato a prendere Mattarella al Quirinale per portarlo a Montecitorio, su un' auto scortata dai Carabinieri in motocicletta. Il viaggio è stato accompagnato dai rintocchi ininterrotti della campana maggiore del Quirinale, la quale reca inciso il motto latino "diligite justitiam qui iudicatis in terram", ovvero "onorate la giustizia voi che giudicate in terra". Il Presidente della Repubblica, infatti, in quanto Presidente del Consiglio superiore della Magistratura, è il primo magistrato d'Italia;
  - arrivato alla Camera, Mattarella è accolto dal Presidente della Camera e dal Presidente del Senato. Solo a questo punto la campana cessa di suonare;
  - intorno alle 15:30, accompagnato dai due Presidenti con i rispettivi Segretari generali, Mattarella è salito sul banco della presidenza. Il Presidente della Camera Fico ha dichiarato aperta la seduta, invitando Mattarella a prestare giuramento a norma dell'articolo 91 della Costituzione, il quale recita "Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservare lealmente la Costituzione";
  - del giuramento viene dato avviso dalla campana di Montecitorio, mentre 21 salve di artiglieria sono sparate dal Gianicolo. Usanza antica, che imponeva che il numero dei colpi fosse sempre dispari, i quali erano simbolo di fortuna e buona riuscita, e crescevano di due a seconda del rango;
  - Dopo il giuramento, Mattarella ha tenuto il discorso, di circa venti minuti, e terminato questo il Presidente Fico ha dichiarato chiusa la seduta;
-

- Mattarella si reca poi, insieme al Segretario Generale e al Presidente del Consiglio Draghi, all'Altare della Patria, dove depone una corona al milite ignoto. Gesto di elevato valore simbolico che rappresenta un doveroso ringraziamento che la Patria perpetua, nei confronti di coloro che hanno donato la loro vita nell'adempimento del proprio dovere;
- successivamente, Mattarella è salito sulla storica Lancia Flaminia, auto che ha accompagnato le prime cariche istituzionali dello Stato, i primi Presidenti, che lo ha condotto nella sua residenza al Quirinale.



## **Perché si tratta di una rielezione particolare?**

La rielezione di Mattarella è stata una rielezione particolare, perché a chiedere ufficialmente al Presidente uscente di accettare un secondo mandato, vista l'incapacità dei partiti di trovare un accordo per il successore di Mattarella, sono stati i capigruppo in Parlamento. Questa scelta assume un valore simbolico, sottolinea infatti l'incapacità di chi governa di mettere da parte i propri dissapori per trovare una soluzione realmente condivisa, per il bene del Paese.

---

## **Cosa ha detto Mattarella nel suo discorso di insediamento al Colle?**

Il Presidente della Repubblica, davanti al Parlamento riunito in seduta comune, ha iniziato il suo discorso affermando: **“il Parlamento e i rappresentanti delle regioni hanno preso la loro decisione, ed è per me una nuova chiamata inattesa alla responsabilità, a cui tuttavia non posso e non ho voluto sottrarmi”**. Questo è stato il discorso di un Presidente intenzionato a restare in carica per un altro settennato, come prevede la nostra Costituzione, cosa che Mattarella ha cercato di mettere in chiaro nelle sue parole. Il Presidente ha continuato ringraziando i parlamentari per la fiducia espressa nei suoi confronti, e annunciando che: **“la lettera e lo spirito della nostra Carta continueranno ad essere il maggior punto di riferimento per la mia azione”**. Mattarella è passato poi a commentare i giorni della sua elezione, dicendo che le attese dei cittadini più insofferenti alla politica sarebbero state accentuate dal prolungamento di uno stato di forte incertezza, e che anche per questa ragione egli si è sentito ancora una volta chiamato ad adempiere al suo dovere. Il discorso è stato intervallato da cinquantacinque applausi dei membri del Parlamento. E voi cosa ne pensate della rielezione di Mattarella? Avreste preferito un altro Presidente?

Veronica Cugini

---

# Adroterapia

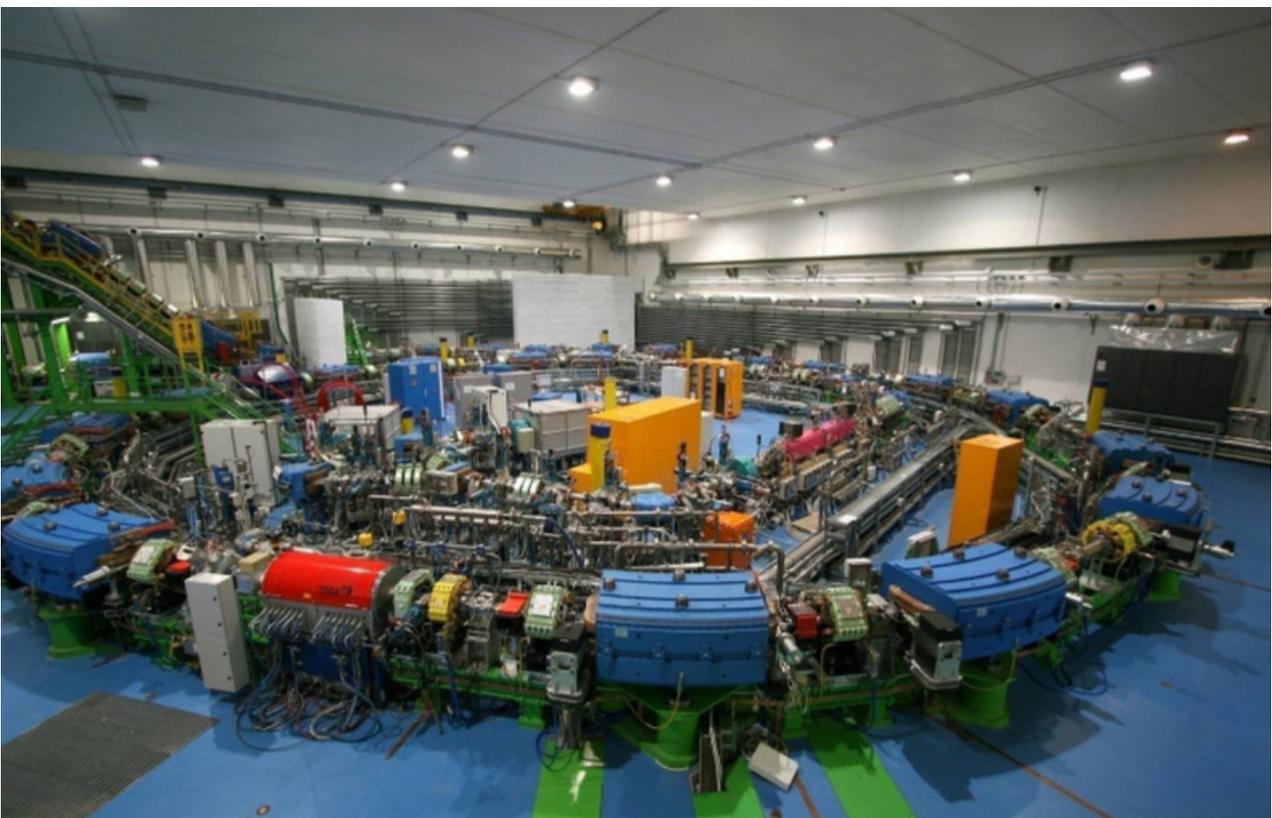
Il concorso che è stato proposto alla classe dalla nostra insegnante di matematica e fisica, riguarda la creazione di un video, della durata massima di 5 minuti, per raccontare in maniera leggera l'importanza dell'adroterapia e il suo rapporto con la fisica delle particelle. Si tratta di un concorso nazionale e trans-frontaliero rivolto non solo a studenti (Andro-Contest-Studenti), ma anche a video maker, creativi, professionisti e non, senza limiti di età.



Essa, è una forma avanzata di radioterapia, che viene impiegata nel trattamento di tumori spesso inoperabili, recidivati o resistenti ai tradizionali trattamenti radioterapici. Il numero di sedute dipende da vari fattori, come la tipologia di tumore, e varia da 4 a 34, con cadenza giornaliera. Il paziente viene fatto accomodare sul lettino per riprodurre ogni volta la stessa posizione, garantendo, così, un trattamento caratterizzato da precisione assoluta; sono previsti, inoltre, delle protezioni, specialmente quando ad essere irradiata è la zona testa-collo.

---

Si caratterizza per l'impiego di protoni e ioni carbonio, che subiscono una potentissima accelerazione, arrivando a circa 30.000 km in mezzo secondo, all'interno di un dispositivo medico, chiamato "Sincrotrone", ubicato al Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica, con sede a Pavia. Quando le cellule tumorali vengono colpite, il DNA dei loro nuclei viene danneggiato; così facendo, le cellule muoiono e l'organismo le elimina. Il grande vantaggio dell'adroterapia è che questo meccanismo di morte cellulare, colpisce solo la massa tumorale, preservando i tessuti sani.



Questa terapia è consigliata anche per i trattamenti pediatrici, in quanto comporta una riduzione della quantità totale di energia depositata all'interno dell'organismo. Durante il trattamento, ciò limita il rischio di comparsa di altri tumori ed è un aspetto molto importante, perché nei soggetti pediatrici i tessuti gli organi sono ancora in fase di crescita.

Alessia Salvatori,  
Carole Trotta,  
Annalisa Cozzi,  
Francesca Moretti

---

## Feature Article

### Vanessa and me Laura Piersanti and Vanessa Cozac

*What have your learners taught you? Laura Piersanti reflects on some of the insights she has gleaned from former students, and describes an enduring friendship...*

30 years of teaching gives you a lot of experience but, at the same time, makes you an 'old' teacher. I might add that I started teaching when I was very young, but 30 plus the minimum teaching age make up a large number anyway!

With that said, it's not difficult to imagine that school has changed a lot since I started teaching. At the time there weren't many foreigners in our schools; nowadays immigrant students make up on average around 10% of the school population in Italy, but there are some areas in which the figure is much higher.

Each student has their own story but people coming from different countries bring something more to their school career - a background that differs from the other students' and may enrich them or be the cause of social exclusion.

During my career as a high school teacher I've met many students coming from different countries and witnessed their struggle to integrate in a different system, but I can't deny feeling a little more empathy for second generation immigrants who, in my opinion, face a double challenge: meeting their family's expectations and, at the same time, the demands of the society they were born into.

**“Second generation immigrants face a double challenge: meeting their family's expectations and, at the same time, the demands of the society they were born into.”**

Sadly, there are stories with terrible ends and TV and tabloids always remind us that culture clashes can sometimes cause tragedies, but I would like to focus only on school experiences and on how different people, especially young people, react in different ways.

I remember Paolo, who used humour to disarm people who bullied him for the colour of his skin; Abdul, who introduced himself as Francesco; Oksana who denied being Ukrainian despite her unequivocal name and features; but above all, I will always remember Vanessa, who was kind enough to share with me all her troubles, doubts, and hopes...

Vanessa was born in Italy to Romanian parents and, after graduation, decided to join her parents who had moved back to Romania. It was a tough decision, "a psychological battle"- to use her own words - but once the decision was made she finally found her balance. I got in touch with her and asked her permission to use some of the messages she sent me for an interview for this article. Her answer was "cu plăcere"- with pleasure, and then she added something that would sweep any teacher off their feet: "You know, I'd do anything for you!".

Besides boosting my pride as a teacher (sometimes I need it), her statement made me realise that, in five years together, we had built a lasting relationship of trust...

*Vanessa, was it easy for you to integrate in the Italian society and school?*

It wasn't difficult because I was born in Italy and I'm bilingual, although, when I was little, Italian children made fun of me because of my Romanian accent. At the same time, when I went to Romania during summer break, children would tease me because of my Italian accent... Moreover, in Italy there are many prejudices against Romanians: people say they steal, they're not so clean, that Romanian girls are easy... It wasn't stress-free.

*What about the differences between life in Romania and in Italy?*

Italian people work a lot, but I think that Romanians are more willing to get their hands dirty. On the other hand, most Romanian people who live in Romania think that in Italy (and in many other European countries) money grows on trees and look at me as a stuck-up rich girl. It's not easy to make them change their mind. Actually, I don't feel different from Romanian or Italian youngsters, I'm

really adaptable and I'm able to integrate anywhere just being myself!

*What does it feel to belong to two different cultures?*

It makes me feel lucky! I can speak and write two languages, I know different habits and customs and I think I'm more open-minded than most people who only know the culture they were born in. I don't know, it's as if something happens in your unconscious that turns you into a more empathic and adaptable person.

**“It makes me feel lucky! I can speak and write two languages, I know different habits and customs and I think I'm more open-minded than most people”**

*Do you remember when we asked you to interview your grandma for the school project about immigrants?*

Oh yes, of course! It was fun, I still have the recording! My grandma is one of the most important people in my life. She is the living proof that being young is not a matter of age! She often tells me stories about her childhood in Romania, she was poor, but she remembers being happy anyway, working in the fields and studying at the same time since she was seven. After the fall of Communism, the borders opened, and she was the one who made the decision to leave Romania to earn enough to pay for her daughter's (my mum's) education. At the beginning Italy looked like heaven to her, but after a while she started to realize that no country is perfect and political and economic situations can change very quickly. Anyway, now she's the only one who's going to stay in Italy because she has a good job and a loving and respectful Italian partner. Through all these years she's been my rock, she taught me that people should not be judged by their origins but by their behaviour, and that you can feel at home anywhere if you are willing to

give your contribution to any society you live in.

*What happened when your parents told you they wanted to go back to Romania?*

Six years ago my parents told me they had bought a beautiful house in Romania and they wanted to move there as soon as I finished high school. At the beginning I thought they were joking and anyway - I'd have plenty of time to find an alternative *not* to move. Time passed quickly and my decision became more urgent and difficult. The last year I spent in Italy was really tough, I was torn between my idea of a future in Italy with my grandma, my Italian friends, my ordinary life and the love for my parents who had worked so hard to build a new better future for all of us in our country...

*And now?*

I've been living in Romania for more than one month now and I feel more confident, I know I made the right choice. My family loves and supports me and this year I'll start university to

become a nurse. My experiences made me who I am and nothing can stop me now! I miss Italy but I love Romania!

“I was torn between my idea of a future in Italy with my Italian friends, my ordinary life and the love for my parents who had worked so hard to build a new better future for all of us in our country...”

\*\*\*

I think that experiences like this make us teachers realize that teaching is not only about transferring knowledge, but also living experiences and growing together with your students. Vanessa wasn't only one of my students, on a

human level she was a great teacher to me, and to her schoolmates.



**Vanessa Cozac** is 19 years old and Romanian, but has always lived and studied in Italy. She recently moved back to Romania, where she works as a make-up expert. In October she began a degree in nursing.

**Laura Piersanti** is a secondary school teacher with 30 years' experience, in various schools. She currently teaches social sciences, CLIL and IGCSE subjects at Liceo 'James Joyce' – Ariccia (Rome). She is interested in teaching and learning about different languages and cultures.

[laura.piersanti23@gmail.com](mailto:laura.piersanti23@gmail.com)

# LET'S CHANGE THE WORLD

## NOT THE CLIMATE

Have you ever heard about "Climate change"? I'm sure you definitely have, since it has become one of the most discussed topics over the last few years. What is the exact meaning of "Climate change"? This is certainly not a new term for all of us, as it should not be, but let's first make clear the meaning of climate change at this specific moment. Climate change refers to long-term variations in temperatures and weather conditions. These variations may be natural, for example the changes in the solar cycle. But since the 1800s, human activities have been the main cause of climate change, mainly due to burning fossil fuels like gas, coal and oil. Therefore the issue we are facing now is that human activities are causing a severe impact on the climate and on our planet.

Why is this important to us? What will happen if such situation doesn't change because we do nothing about it? The main problem is that the human activities mentioned earlier are against nature and deteriorating the Earth, in a way that nature itself is not able to recover from. This means that if we keep having such behavior, the climate changes will get worse and worse in the future.

---

So, who do you think are the most affected people that could be in charge of addressing the corrective actions? Before answering this question we need to make some considerations:



today, people who have the power to make a real change don't seem to care much about climate change; see for example what happened at the COP-26 where the results of such a summit were very poor. You are probably wondering why. It seems to me that the reason is because they think this issue doesn't concern them that much, since their lifetime is shorter than the new generation's, therefore they are more interested in protecting and possibly increasing their enrichment today and in the short-term, rather than taking care of future issues in the long-term. In fact, the new generation is the right answer to the previous question. Children, adolescents and young adults are almost completely responsible for the future of our planet's health.

So, what can be done?

---

It is quite evident that people have become more conscious and more willing to talk about this problem without the fear of standing up for it. A clear example is the increment of manifestations and protests. Thankfully we managed to achieve this small step forward: climate change and other problems related to the Earth and oceans have become a topic we really often talk about and which is now something that influences our everyday lives. But all those initiatives are still very few and single cases. In order to have a more consistent approach to climate change for the future it is necessary to engage new generations more effectively.

How can we do this?

The idea is that new generations would be appropriately educated and trained and would become the new professionals and managers for both the industry and the government. This would build a more consistent social environment in which climate change is managed in all its aspects. So, it's necessary a new educational path which begins from primary school, where children can understand the problem and the basics (for example: not to waste the water, switch off the lights when not needed, recycle...), up to the university, where students graduate with a specific degree in climate change management.

Implementing such an idea is not easy at all.

The governments of the most developed countries should launch a new education plan which includes the "Climate change" subject in all schools.

---

In primary and secondary school this new subject must have from 3 to 6 hours per week so that it has equal importance to the other major subjects, such as math or literature.

While at all universities the specific faculty of climate change must be created.

What are the benefits of such innovation?

There are two main benefits: first, all children in developed countries would receive a more consistent education

on the topic and would be more conscious about climate issues from a very young age. Secondly, universities would form professional figures that will be hired by the industry and will take care of climate problems in a more effective way. The other side benefits are for example: a more serious and better knowledge than today, greater diffusion of awareness in a more univocal way, higher possibilities to implement the various solutions in order to reduce the phenomenon's impact.

In conclusion, it is necessary that such measures can be taken immediately by all of the most industrialized countries and therefore we can start to see the results as soon as possible. Or do you want to continue to destroy our planet and compromise the future of your children and grandchildren?



Giorgia Angeletti

---

# IL FESTIVAL DI SANREMO



Il Festival di Sanremo è una manifestazione musicale nata nel 1951, è considerato uno dei più importanti festival musicali al mondo, si tiene nella città di Sanremo, in Liguria. La sua prima edizione si tenne nel 1948, come Festival della canzone italiana, in un'Italia post-guerra in cui portò una fresca ventata di evasione e stupore, di cui tutti avevano profondamente bisogno, ma nel 1950 si interruppe per problemi economici.

Successivamente, nel 1951 il programma tornò come Festival di Sanremo. Inizialmente il luogo non era l'attuale teatro Ariston, ma il salone del Casinò municipale di Sanremo. La prima diretta televisiva andò in onda nel 1953, in quegli anni i televisori non erano presenti in tutte le famiglie, pertanto i bar e le trattorie sintonizzavano i propri apparecchi sull'unico canale esistente e le persone si recavano lì per assistere e condividere momenti canterini. Nomi che rimarranno nella Storia di Sanremo ce ne sono tanti, ma in particolare Nilla Pizzi, che vinse la prima edizione (1951) con "Grazie dei fiori";

---

Domenico Modugno, che nel 1958 presentò il suo mitico pezzo conosciuto in tutto il mondo "Nel blu dipinto di blu"; Rino Gaetano, che nel 1978 si fa conoscere per il suo modo stravagante di esprimere i propri pensieri e si aggiudica il terzo posto con "Gianna", che ancora oggi ci piace fischiettare.

Il festival della canzone italiana è da sempre la fotografia dei vizi e delle virtù della nostra società, ogni decennio è stato fissato in canzoni e testi che fanno ormai parte del nostro bagaglio musicale, nel bene e nel male: ha rappresentato cambiamenti, orientamenti e attitudini della nostra società e ha aiutato la canzone e la musica italiana a guadagnarsi il valore che si merita.

Playlist dedicata a Sanremo (anni '50 - 2000):

*Grazie dei fiori*, Nilla Pizzi

*Nel blu dipinto di blu*, Domenico Modugno

*Non lo faccio più*, Peppino di Capri

*Chi non lavora non fa' l'amore*, Adriano Celentano e Claudia Mori

*Portami a ballare*, Luca Barbarossa

*Se m'innamoro*, Ricchi e poveri

*Ti lascerò*, Anna Oxa

*Luce*, Elisa



Alice Iannone

---

# FRANCESCA MICHIELIN

## la Rivoluzione del Bouquet



Francesca Michielin, dopo aver diretto l'orchestra durante l'esibizione di Emma Marrone durante l'ultimo Festival di Sanremo, ha ricevuto un bouquet. Come avvenuto anche lo scorso anno, in cui la cantante ha ceduto i suoi fiori a Fedez, anche questa volta ha donato il suo mazzo di fiori a un uomo, il primo violino dell'orchestra, al fine di celebrare l'uguaglianza di genere.

La Michelin sperava che, dopo il suo gesto dello scorso anno, il Festival di Sanremo avesse deciso di cambiare strada e di regalare a tutti, al di là del genere, i bellissimi fiori che ogni anno vengono dati unicamente alle donne al termine della loro esibizione. La prima serata del Festival si è aperta con Achille Lauro che,

gentilmente, aveva deciso di aiutare Amadeus a distribuire i fiori all'Harlem Gospel Choir; a seguito di questo gesto, il cantante sembrava quasi aspettarsi di ricevere il suo bouquet, tanto da sporgersi in avanti col braccio per poi rimanere a mani vuote e fingere un gesto rock.

Niente rose neanche per i vincitori Mahmood e Blanco, a differenza di Noemi che le ha ricevute, e così via, di casi analoghi se ne potrebbero riferire tanti.

Gli unici cantanti che hanno ricevuto i loro fiori indifferentemente dal proprio genere sono stati i Maneskin che, dopo aver fatto commuovere il pubblico cantando Coraline, hanno avuto tutti il bouquet, non solo Victoria De Angelis. Lo scorso anno, infatti, i Maneskin si erano palleggiati tra di loro, anche un po' imbarazzati, l'omaggio floreale, mandando, forse ancora inconsapevolmente, un messaggio importante di equità: "Ce li meritiamo tutti allo stesso modo".

Adesso la domanda sorge quasi spontanea: "Regalare i fiori solo alle donne è un gesto di cavalleria o un atto discriminatorio nei confronti degli uomini?". La pagina Facebook del Corriere della Sera, a seguito della puntata del Festival, ha posto questo quesito ai suoi followers e le risposte sono state assai discordanti. Secondo alcuni, la scelta di Francesca Michielin è stata lodevole, in quanto credono che regalare i fiori solo alle donne sia una tradizione retrograda e, di conseguenza, discriminatoria.

Secondo altri, invece, il gesto della Michielin è stato eccessivo, poiché credono che regalare i fiori alle donne sia un gesto di galanteria e nulla ha a che fare con la discriminazione di genere.

La maggior parte delle persone che ha letto in questo modo il gesto di regalare fiori unicamente alle donne sono stati proprio gli uomini; nei commenti del post del Corriere della Sera, infatti, il genere maschile si è dimostrato unito nell'affermare che



si sta esagerando nel ricercare anche in questi piccoli gesti la parità di genere e che, quindi, la cantante avrebbe potuto apprezzare i fiori senza troppi drammi.

Ciò deve farci riflettere: il problema della mancanza di parità di genere, in questo caso, è nei confronti degli uomini o delle donne?

Regalare un bouquet alle donne è una tradizione antica ed è sempre stata basata, anche se spesso inconsapevolmente, sullo stereotipo che sia l'uomo a dover corteggiare e sedurre la donna e ciò è il riflesso della convinzione che il genere femminile sia più debole rispetto a quello maschile.

Con questo non voglio affermare che ad oggi gli uomini che regalano i fiori alle donne lo fanno per evidenziare il loro potere, credo però che nel 2022 su un palcoscenico importante come quello del Festival di Sanremo, dal quale sono stati lanciati messaggi di spessore come quello della lotta contro il razzismo e la discriminazione di genere, sarebbe stato importante prestare attenzione al significato più profondo di un gesto di "routine" come questo. Sicuramente, a Francesca Michielin (come a molte altre donne) nella vita quotidiana, non dispiace ricevere dei fiori, ma, allo stesso tempo, si sentirà giustamente libera di regalarli a sua volta a degli uomini. Proprio per questo motivo in un sistema in cui gli uomini sono rimasti a mani vuote, lei ha deciso di fare la differenza dimostrando che non è "strano" che una donna decida di regalare un bouquet ad una persona dell'altro sesso.

Ancora oggi, purtroppo, riproduciamo inconsapevolmente gesti e opinioni che sono retaggio di una educazione sessista, per cui vale l'equazione "fiori = donne", "lacrime = debolezza = sesso femminile", "facoltà scientifiche = razionalità = studenti maschi", e via dicendo. Siamo tutti un po' stufi di ciò e, per questo, il gesto di Francesca Michielin potrebbe essere considerato un piccolo passo verso la rivoluzione.

# GENERAZIONI A CONFRONTO

La 72esima edizione di Sanremo ha raggiunto lo scorso febbraio uno share mai visto negli ultimi 25 anni del Festival, si parla che nella finale ci siano stati circa 13 milioni di ascolti per un totale di share del 64,9 %; ma il numero che sorprende ancora di più è la percentuale di giovani che hanno visto Sanremo, aumentato del 40% rispetto allo scorso anno. Come mai i giovani si stanno avvicinando sempre di più al Festival? Un evento che ha acceso l'attenzione dei giovani su Sanremo, sicuramente, è stato il ruolo del web e dei social media, che quest'anno, più degli altri anni, hanno reso il Festival molto moderno; infatti lo spettacolo non si è svolto solamente sul palco dell'Ariston, ma ha attraversato anche i numerosi smartphone degli adolescenti, anche grazie al nuovo gioco, ideato durante il lockdown del 2020 da un gruppo di amici marchigiani, il *Fantasanremo*. In questo gioco ognuno ha potuto creare una squadra con i cantanti in gara e competere con altre squadre, creando una lega. Circa 500 mila squadre si sono formate, con ognuna 5 artisti acquistati con 100 "Baudi", nominati così proprio per Pippo Baudo, storico presentatore di tanti Festival di Sanremo, e ogni artista ha la sua quotazione. Ogni azione del cantante ha avuto un peso per il calcolo dei bonus (punti in più) e dei malus (punti sottratti), alcuni anche molto ironici. Questo ha coinvolto non solo adolescenti, ma anche altre generazioni, infatti come ha dichiarato il conduttore Amadeus, anche lui aveva una squadra che concorreva con le altre al *Fantasanremo*.

---

Un altro fatto ha scatenato il boom di ascolti giovanili, ed è stata la presenza di artisti che appartengono alla generazione Z, come i ragazzi che hanno partecipato al programma televisivo di "Amici", Sangiovanni (2003) e Aka7even (2000), Matteo Romano (2002), che si è fatto conoscere con la canzone che ha spopolato su TikTok "Concedimi", la cantante spagnola Ana Mena (1997) e Blanco e Mahmood, di cui il primo ha appena diciannove anni e Mahmood nemmeno trenta. Anche i vincitori, sia di Sanremo che dell'Eurovision dell'anno scorso, ossia i Måneskin, che si sono esibiti nella prima serata come ospiti, hanno dai 21 ai 23 anni. Mentre artisti come Tananai, Yuman, Rkomi, Irama, Michele Bravi e Ditonellapiaga hanno tutti meno di trent'anni... Oltre ai giovanissimi, non sono mancati gli artisti di sempre, come Iva Zanicchi, Gianni Morandi, Massimo Ranieri e Donatella Rettore, icone della musica italiana. Questa 72° edizione è stata, insomma, l'incontro tra diverse generazioni, partendo dalla Z fino ai boomer, e possiamo vedere ciò anche attraverso il podio, con Gianni Morandi al terzo posto che precede Elisa al secondo, fino ai vincitori Blanco e Mahmood. Il festival, mai come quest'anno, ha fatto emergere un significato molto importante, quello che la musica ha il potere di unire tutti...

Sofia Del Nero

---

# FLAVIO ORESTE

## L'ULTIMO IMPERATORE

Sappiamo dalle fonti storiche che fu Flavio Romolo Augusto l'ultimo imperatore romano; in realtà non era lui ad avere effettivamente il potere, perché lo ebbe suo padre Flavio Oreste, che era anche un generale romano il quale vent'anni prima, nel 453 d.C, era alla corte di Attila, capo degli Unni. Questo perché in quegli anni l'Impero romano d'Occidente era così debole che, non riuscendo a respingere gli Unni, concesse a questi ultimi la regione della Pannonia (l'odierna regione dei Balcani), una delle ultime province romane rimaste. Oreste in questi 20 anni lavorò



come segretario di corte e poté conoscere la legislazione e la giustizia barbarica; nelle città della Pannonia, c'era comunque astio tra Romani e Unni e Oreste invano cercava di fermare i frequenti problemi, ma si sentiva

romano (anche se era per metà romano e per metà barbaro) e per questo si sentiva superiore e voleva riportare l'Impero al suo antico splendore; quando Attila morì, Oreste tornò in Italia. Non era più la stessa situazione che Oreste aveva lasciato due decenni prima; l'Impero era caduto in rovina, la gente moriva di fame e le strade erano piene di mendicanti. Questa era l'Italia al tempo di Oreste, ma lui era sempre più determinato nel riportare in auge la grandezza di Roma. Nella metà del v secolo, arrivò poi un'altra sciagura per i Romani: i Burgundi, chiamati dai Romani per diventare mercenari dell'esercito, in cambio di avere le terre nel sud della Gallia. Ma più terre si davano, più l'Impero era in debito e questo portò a una situazione senza uscita: altre concessioni di terre, altro debito, altra crisi economica.

Gundobado, il capo tribù dei Burgundi, divenne generale romano e poteva scegliere l'imperatore: fu nominato Glicerio nel 473 d.C.. Il giorno dell'incoronazione di Glicerio era presente anche Odoacre, principe dei Burgundi, il quale faceva parte della guardia imperiale grazie alle sue abilità militari e strategiche; Odoacre e Oreste erano in competizione perché ciascuno voleva per sé più potere.

Nel 474 d.C. Giulio Nepote, governatore della Dalmazia, marciò su Roma insieme all'esercito dell'impero d'Oriente deciso a diventare imperatore: i Burgundi di Gundobado abbandonarono dunque Glicerio e le forze riunite di Odoacre e Oreste non bastarono a proteggerlo. Glicerio a pochi chilometri da Roma si consegnò a Giulio Nepote, che divenne imperatore d'Occidente.

Nel 475, Giulio Nepote nominò Oreste *magister militum*, e forse *patricius romanus*, e lo mise al comando delle truppe romane in Gallia meridionale. Il sogno di Oreste era di riportare Roma all'antica grandezza, e per questo egli partì con le truppe e attaccò Nepote, inseguendolo fino a Ravenna; qui l'imperatore si imbarcò per l'Oriente. Dopo qualche mese, a fine ottobre, Oreste proclamò imperatore d'Occidente il giovane figlio quattordicenne Romolo Augusto, ma detenne lui il potere effettivo con il titolo di patrizio.

Questo, finché Odoacre a capo delle truppe mercenarie un tempo guidate da Oreste, non lo sconfisse nella battaglia di Pavia (agosto 476), per poi giungere a Ravenna e deporre l'imperatore fantoccio, il giovane Romolo Augusto.

Ecco dunque come andarono le cose: la tradizione vuole che l'ultimo imperatore sia stato Romolo Augusto, ma in realtà il potere lo detenne suo padre Flavio Oreste finché non fu ucciso nel 476 dal generale Odoacre.

Leonardo Ferrao

---

# SENZA PAROLE

## LA COMUNICAZIONE NON VERBALE

La comunicazione non verbale è molto importante per poter comprendere le persone senza che abbiano detto nulla. I gesti sono una forma di comunicazione che spesso viene sottovalutata, ma servono per anticipare i comportamenti della persona con cui si sta interagendo e per avere una mappa generale su ciò che piace a quella persona (e che quindi è un argomento di cui si può parlare tranquillamente) e su ciò che non le piace (e che quindi potrebbe infastidirla o turbarla).

Il linguaggio non verbale è considerato un linguaggio inconscio, e conoscerlo permette di leggere la mente di una persona e capire cosa prova riguardo ad un determinato argomento. L'esempio classico per comprendere meglio la cosa è quello dell'iceberg: noi ne vediamo la punta fuori dall'acqua e pensiamo che sia tutto lì, ma non consideriamo la parte sommersa che in realtà è il vero iceberg, perciò si pensa che tutto il blocco di ghiaccio venga mosso dall'aria all'esterno, ma in realtà viene mosso dalle correnti marine.



Ecco, più o meno funziona così con la mente umana, ci si sofferma sulle parole e si crede che siano la parte più importante e logica, ma in realtà esiste una parte sommersa molto più importante che è il nostro inconscio: secondo uno studio le parole contano al 7%, mentre la tonalità che viene usata per esprimerle conta al 93% e questa comunicazione inconscia viene detta analogica. Esistono 4 canali di comunicazione: prossemica, digitale, cinesica e paralinguistica. Per comunicazione prossemica si intende lo spazio che una persona prende mentre si parla e definisce anche lo stato in cui si è (intimo, gerarchico ecc..), quella digitale invece si basa sul contatto, quella cinesica è la comunicazione in cui vengono usati i gesti, i movimenti o le posizioni che si assumono mentre si parla. Infine, la comunicazione paralinguistica utilizza segni espressivi uditivi analogici che servono per far sì che in quella persona si inneschi una riflessione con l'uso di suoni vocalici, come ad esempio lo schiarimento di voce o un colpo di tosse.

In conclusione, penso dunque che il linguaggio non verbale sia più importante di quello verbale, trovo che sia più sincero e soprattutto per questo ho scelto questo tema, perché sono convinta, anche solo a partire dalla mia esperienza quotidiana, che il corpo attraverso tutti i suoi gesti volontari e non, esprima più delle parole.

Claudia Annibali

---



# CATTIVA MAESTRA?

## COME LA TV TRASMETTE CARTONI E VIOLENZA

Durante alcune lezioni di Scienze Umane abbiamo affrontato un argomento a dir poco interessante, ovvero: “la teoria del rinforzo vicario”, dello psicologo canadese Albert Bandura, il quale, attraverso alcuni esperimenti (tra cui quello piuttosto famoso della Bobo Doll), ha dato conferma ad una sua ipotesi di ricerca sull’imitazione, in particolare nei bambini.

Bandura ha provato che i bambini hanno la tendenza a riprodurre i comportamenti aggressivi e antisociali a cui vengono esposti, specialmente quando il modello da imitare agisce da “stimolo rinforzante”: per esempio, quando il bambino nota che una specifica condotta aggressiva (verbale o fisica) porta a buoni risultati (come ad esempio risolvere un problema), oppure nota che quella condotta aggressiva è messa in atto da una persona autorevole (come un adulto) o che il bambino ammira, allora tenderà ad imitare e riprodurre quella condotta, poiché riceve un “premio psicologico”, non un premio materiale quindi, e per questo chiamato “vicario”. È tale rinforzo vicario che lo spingerà a ripetere la condotta aggressiva (verbale o fisica) che risolve problemi oppure che è messa in atto da persone che lui vuole imitare.

Con i compagni ci siamo chiesti: che ruolo può avere allora la TV sull’apprendimento dei bambini, con i suoi programmi violenti e ‘acchiappa-audience’? Già Karl Popper definiva la TV come una “cattiva maestra”, quando trasmette programmi nei quali spesso comportamenti violenti e diseducativi appaiono come risolutori dei problemi, e vengono perciò imitati e giustificati dai giovani spettatori.

---

Volendo approfondire la questione, ci siamo domandati come fosse possibile che tali contenuti venissero mostrati ai bambini: è forse colpa della disattenzione dei genitori? In realtà spesso la violenza è particolarmente diffusa in programmi dei quali gli adulti si fidano perché dedicati appositamente al pubblico più giovane: i cartoni animati.

Per approfondire, abbiamo raccolto esempi di cartoni che erano o che sono tuttora visibili in TV o su altri media, i quali mostrano violenza (specialmente fisica, ma anche verbale) che i bambini guardando possono imitare:

***Leone il cane fifone***: in questo cartone troviamo molte scene di violenza da parte di un uomo di nome Giustino che maltratta il cane; ci sono due tipi di violenze: verbale, poiché Giustino insulta spesso il cane dandogli dello “stupido” anche senza un apparente motivo, e fisica, poiché in alcune scene il cane viene picchiato dal padrone anche se cerca soltanto di proteggere la sua padrona Marilù.

***Oggy e i maledetti scarafaggi***: questo cartone parla di Oggy, un gatto blu, che vive solo in una casa, infestata da tre scarafaggi, i quali rubano il cibo al gatto e rompono oggetti. Così il gatto e gli scarafaggi tentano in ogni episodio di uccidersi a vicenda, ma invano. Si può quindi intuire la presenza di violenza fisica.

***Tom e Jerry***: oltre alle innumerevoli scene in cui il gatto Tom cerca di uccidere o cacciare il topo Jerry, nella vera storia il cartone finisce con il suicidio dei due, i quali si sdraiano sulle rotaie aspettando il treno per morire, dopo essere stati entrambi traditi dalle loro fidanzate. Questa scena però non venne più mandata in onda perché non era adatta ad un pubblico di minori; anche qui troviamo violenze fisiche.

---

Ma ce ne sono tanti altri: come Gumball, Uncle grandpa, Pucca, Doraemon, Teen Titans go... Tutti questi programmi sono ricchi di violenza, per lo più fisica, nonostante siano destinati ai bambini.

Esistono inoltre cartoni dedicati agli adolescenti/adulti che traboccano invece di violenza verbale, ma che tuttavia sono visibili a tutti. Infatti, nonostante siano creati per un target di spettatori maturi, vengono trasmessi in orari pomeridiani, ovvero nel momento della giornata in cui i bambini guardano la TV. Tra questi troviamo, per esempio, I Griffin, South Park, o I Simpson: quest'ultimo parla della vita della famiglia Simpson che vive a Springfield, ed è composta da Homer, che incarna lo stereotipo dell'americano pigro e pasticciatore; dalla moglie Marge, gentile e premurosa; e dai figli Bart, combinaguai e disobbediente; Lisa, intelligente e saputella; e Maggie, la quale tiene sempre il proprio ciuccio in bocca.

Forse si sottovaluta troppo la violenza mostrata nei cartoni; che responsabilità hanno emittenti come la Rai, i Cartoon Network Studios o Boing? Possibile che non esistano regole al riguardo?



Non è questa la sede per analizzare queste ulteriori questioni, ma in conclusione ci sembra importante evidenziare che fortunatamente esistono leggi che regolano le trasmissioni televisive. Tutti infatti avremo notato che sullo schermo per ogni programma compare un bollino che ci indica a chi sia adatta la visione del programma stesso:

---

**Bollino verde:** indica che la visione del programma è adatta generalmente a tutti, poiché i contenuti non causano alcun effetto psicologico negativo nello spettatore. Nella guida ai programmi televisivi sarà presente dopo il testo della trama del programma l'indicazione testuale "Visione adatta a tutti".

**Bollino giallo:** avverte che per la visione del programma è consigliata la presenza di un adulto per via dei contenuti ad impatto psicologico moderato (generalmente valido per i ragazzi fino a 13 anni).

**Bollino rosso:** avverte che la visione del programma è consigliata ad un pubblico indicato in maniera imprecisa come "adulto", per via dei contenuti di forte impatto. Saltuariamente, viene mostrato un avviso prima della trasmissione del programma, solo in alcune fasce orarie.

**Bollino rosso permanente:** se il bollino rosso permane sullo schermo per tutta la durata del programma, nella guida ai programmi televisivi sarà presente l'indicazione testuale "Può nuocere ai minori". Ciò indica che la visione è esplicitamente consigliata al solo pubblico maggiorenne, poiché i contenuti mostrati possono avere un impatto eccezionalmente forte, per cui prima della messa in onda viene sempre mostrato un avviso a proposito.

Anche nel nostro Paese esiste una cospicua normativa di riferimento, in particolare, il documento più specifico in materia è il "Codice di autoregolamentazione TV e minori", sottoscritto nel 1993 e periodicamente aggiornato.

L'ultimo aggiornamento del 2002 contiene alcuni principi fondamentali a cui le emittenti devono attenersi: come quello di aiutare gli adulti, le famiglie e i minori ad un uso corretto ed appropriato delle trasmissioni televisive, per evitare il pericolo della dipendenza da televisione e soprattutto dell'imitazione di quei modelli televisivi di cui abbiamo parlato sopra, e per consentire una scelta critica dei programmi.

Altro punto importante e innovativo introdotto da questo aggiornamento è la collaborazione col sistema scolastico per educare i minori

---

ad una corretta ed adeguata alfabetizzazione televisiva, anche grazie al supporto di esperti del settore. Allora perché il problema della violenza nella televisione continua ad esistere? Le emittenti rispettano veramente queste regole? Chi ne è il garante? Sappiamo che la trasmissione dei contenuti da parte delle emittenti radiofoniche e televisive è regolata da norme che garantiscono alcuni principi fondamentali: il diritto all'informazione, il pluralismo sociale e politico, la tutela degli utenti e dei minori. Attraverso un'ulteriore ricerca, abbiamo scoperto che il compito di verificare il rispetto di questi principi spetta al Corecom (Comitato Regionale per le Comunicazioni): un comitato che per svolgere il proprio lavoro nel migliore dei modi, effettua controlli periodici sulla programmazione delle emittenti del territorio regionale, rilevando, anche con l'aiuto dei cittadini, l'eventuale messa in onda di contenuti in contrasto con le regole poste a difesa dei telespettatori.

Le attività di monitoraggio svolte dal Corecom comprendono la raccolta sistematica, la rilevazione e l'analisi dei dati e delle informazioni sui programmi trasmessi dalle emittenti televisive locali. Un'ultima fondamentale regolamentazione è il Codice "Media e Sport"; sottoscritto da tutte le associazioni degli editori radiotelevisivi: Europa Tv, Prima Tv, Rai, Rti, Sky, Telecom Italia Media, Ordine dei giornalisti, Federazione nazionale della stampa italiana, Unione stampa sportiva italiana, Federazione italiana editori di giornali. I protagonisti dell'informazione sportiva hanno voluto condannare la violenza e il razzismo all'interno degli eventi sportivi, in particolare quelli calcistici, consapevoli del contributo che la rappresentazione mediatica può avere sull'opinione pubblica. Il Codice detta una serie di prescrizioni, in particolare nella conduzione delle trasmissioni radiofoniche e televisive. Con attenzione nei confronti dei giovani e dei minori, il Codice si propone di diffondere le regole e i valori positivi dello sport, anche mediante campagne informative concordate e attuate con le istituzioni nazionali e locali.

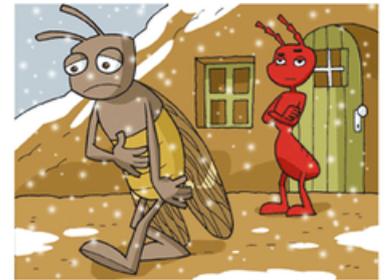
Valeria Pecere, Alessia Principessa, Nicolò Vittorio Rauso e Manila Tozzi

---

# Dal latino al francese delle banlieues attraverso le favole

Quando a scuola studiamo le diverse materie, spesso gli argomenti ci sembrano molto distanti gli uni dagli altri. Ma con il progetto intitolato Dal Latino al Francese delle banlieues attraverso le favole abbiamo realizzato un prodotto multimediale che collega il Latino, il Francese e l'Italiano (compresi dialetti e parlate gergali), lavorando su diverse rivisitazioni della favola La cicala e la formica del poeta greco Esopo, e abbiamo scoperto quanto queste culture, nonostante la loro diversità, siano vicine e partano da radici culturali comuni.

L'idea è venuta a partire da un approfondimento sul poeta romanesco Trilussa (che ha scritto una sua interpretazione dell'antica favola), su cui la classe stava lavorando nell'ambito del programma di Italiano. Abbiamo quindi iniziato a lavorare anche sulla versione francese della stessa favola, scritta da Jean de La Fontaine, e, dopo averla tradotta, interpretata e imparata a memoria, ci siamo divertiti ad entrare nel mondo della periferia francese, le banlieues, le cités, riscrivendo la favola in quei linguaggi gergali: il Verlan e l'Argot.



Nel verlan si prende una parola, si divide in sillabe e si invertono foneticamente le parti (ad es. Merci= ciMer, Bonjour = jourBon, Verlan= lanVer, ecc.). L'argot invece è un linguaggio originariamente ideato dai criminali per comunicare senza essere scoperti, ma ormai è entrato a far parte del linguaggio familiare (es. gonzesse=ragazza, mec=ragazzo, boulot=lavoro, flic = poliziotto, meuf = femme, fric = argent, ecc.).

È stato svolto con modalità simili anche il lavoro in Italiano: abbiamo riscritto la favola di Trilussa utilizzando un dialetto romanesco più moderno e a noi più congeniale.

Infine, anche in Latino abbiamo fatto un salto nel passato, dalla ricerca etimologica di alcune parole alla versione latina della favola di Fedro.

Per concludere, abbiamo dato sfogo alla nostra creatività, realizzando slides che hanno dato vita ad un Power-Point che ha collegato i vari apporti.

È stato un progetto particolarmente divertente e coinvolgente: una vera e propria passeggiata interdisciplinare tra le varie lingue e culture neolatine attraverso le favole. Molto formativa è stata la competenza lessicale acquisita.

# Psicologia e Cinema

## The Silver Linings Playbook - il Lato Positivo

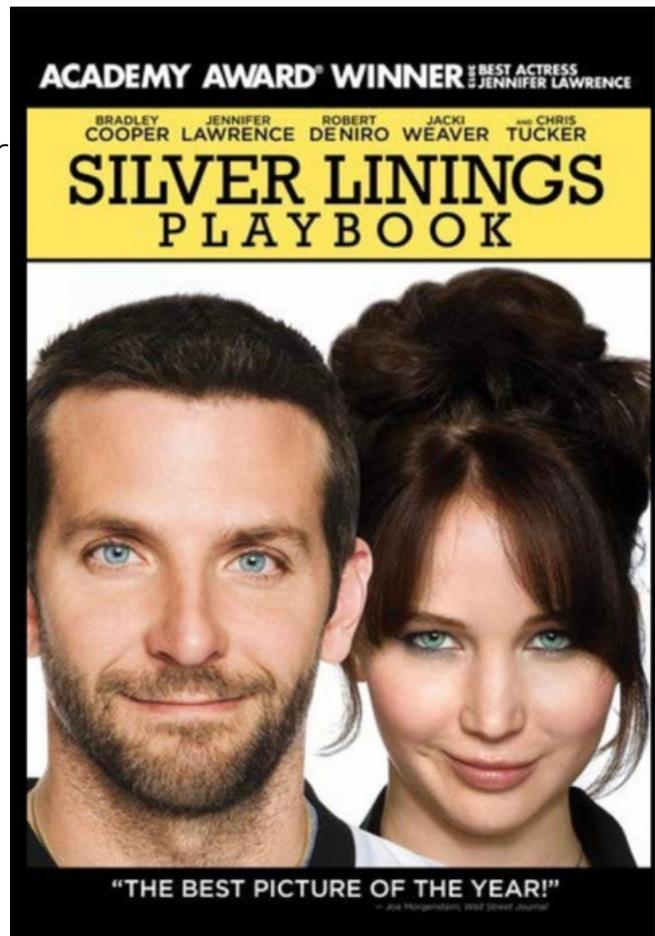
**Anno d'uscita:** 2012

**Regista:** David O. Russel

**Cast:** Bradley Cooper, Jennifer Lawrence, Robert de Niro.

*"Devi fare tutto il possibile, lavorare al massimo e, se rimani positivo, vedrai spuntare il sole tra le nuvole".*

Pat Solitano, un ex supplente di Storia in un liceo nella periferia di Philadelphia, viene chiuso in una clinica a Baltimora per otto mesi a seguito di un'aggressione all'amante della moglie Niki dopo averli scoperti insieme. A seguito di questo ricovero, scopre di soffrire di disturbo bipolare. Durante la sua permanenza a Baltimora, Pat sviluppa una particolare idea della vita, che consiste nel trovare sempre qualcosa di positivo. Il suo motto è appunto "excelsior", che tradotto letteralmente significa "più in alto".



Durante una cena con dei vecchi amici carica di tensione e atteggiamenti tipici di chi si trova in presenza di un malato mentale, Pat conosce Tiffany, una ragazza disturbata come lui, alla quale da poco tempo è morto il marito e che sfoga la sua rabbia, frustrazione e tristezza portandosi a letto tantissimi uomini e donne.

Tiffany e Pat si somigliano molto, entrambi sono impulsivi, dicono tutto ciò che pensano e soprattutto non riescono ad accettare la fine dei loro matrimoni, ma la loro amicizia non nascerà subito.

Dopo il loro primo incontro, durante il quale Tiffany cerca di portarsi a letto Pat, che rifiuta perché ancora fedele alla sua ex moglie, questo svilupperà una specie di attrazione dovuta al fascino che emana la misteriosa ragazza. I due diventano amici promettendosi favori a vicenda: Tiffany deve far arrivare lettere a Niki da parte di Pat violando l'ingiunzione restrittiva e Pat deve partecipare ad una gara di ballo di coppia con Tiffany.



Passano tutto il giorno insieme a provare coreografie per la gara e Pat sembra non soffrire più di crisi dovute al bipolarismo, mentre aspetta con ansia le risposte di Niki alle sue lettere. Pat si trova però conteso tra Tiffany e la sua famiglia, soprattutto il padre, che lo reputa il suo portafortuna per le partite, e suo fratello, con il quale sta cercando di recuperare i rapporti. Durante un'accesa litigata tra padre e figlio, Pat Solitano senior accetta una scommessa con un suo amico: la vittoria nello stesso giorno degli Eagles e di Pat e Tiffany alla gara di ballo con almeno un 5 in cambio di una grande quantità di soldi che serviranno poi per aprire un ristorante, grande sogno di Pat senior. Pat però rifiuta di far parte alla scommessa, cadendo nuovamente in crisi e tirandosi indietro anche dall'impegno con Tiffany, che decide insieme ai genitori di Pat di raccontargli una bugia bianca affinché questo partecipi ugualmente, tirando dunque in ballo la presenza di Niki tra il pubblico alla competizione.

---

Nel frattempo, però, Pat capisce dalle risposte di Niki alle lettere che in realtà sono scritte da Tiffany, capisce di amarla e, dopo la vittoria della scommessa le dichiara il suo amore.

La storia di Pat e Tiffany è pura, dà una sensazione di fanciullezza. "Il Lato Positivo" è una storia romantica ma non eccessivamente, avvolta da momenti di comicità e follia che rendono la pellicola poco banale e ricca di spunti di riflessione: viviamo in una società che non accetta ancora la disabilità psichica, che allontana, deride e non riesce a comprendere. Film come questo ci aiutano a vedere con un pizzico di ironia il mondo con gli occhi di un disagio invisibile, ma esistente.

Flavia Trivelli



# Recensione Serie Tv: "Chiamatemi Anna"

## **PRODUTTRICE E**

**SCENEGGIATRICE:** Moira Walley-Beckett

**AMBIENTAZIONE:** Canadese di fine '800 nell'isola di Prince Edward

**Anno di produzione:** 2017-2019



*"Preferisco immaginare che ricordare. I ricordi brutti però sono molto insistenti."*

## **La Trama:**

E' una serie tratta da un classico della letteratura, suddiviso in tre volumi, che racconta le avventure di Anna Shirley Cuthbert, una bambina molto esuberante e rimasta orfana fin da bambina. Ebbe un'infanzia turbolenta, passata in orfanotrofi rigidi e in diverse famiglie affidatarie violente, finché un giorno fu mandata per errore nella famiglia di due fratelli anziani: Marilla e Matthew Cuthbert; quest'incontro cambierà per sempre le loro vite! I Cuthbert danno a questo faccino furbo e punteggiato di lentiggini, incorniciato da capelli ramati, il proprio affetto cominciando a familiarizzare nonostante le ritrosie iniziali, soprattutto da parte di Marilla, perché avevano chiesto in adozione un maschio (per aiutare Matthew nel lavoro dei campi) e non una femmina. Matthew, dal carattere dolce e introverso, rimane subito affascinato da Anna, mentre Marilla, più burbera e scontrosa, si mantiene molto distaccata e con un atteggiamento severo. Inizialmente, Anna viene impiegata nei lavori agricoli nella loro fattoria "Green Gables ad Avonlea, finché Matthew e Marilla capiscono che Anna avrebbe dovuto frequentare la scuola del paese.

---

Qui Anna affronta i primi problemi adolescenziali, principalmente l'inserimento nel gruppo dei pari, e incontra Diana Barry, che diventa la sua amica del cuore e l'aiuta a fare amicizia. Conosce anche l'affascinante Gilbert Blythe, che diventerà una persona fondamentale, come Diana, per il percorso di crescita di Anna, soprattutto negli ultimi episodi della serie, che raccontano le vicende di Anna divenuta ormai una giovane donna.

Nonostante i traumi dell'infanzia, Anna vive la sua vita con spensieratezza, e questo la rende una ragazza unica, anche se a volte la sua fervida immaginazione, il suo ottimismo, il suo profondo senso di giustizia e la sua testardaggine la fanno sentire incompresa e la portano ad avere molti scontri con i suoi pari e con gli adulti.



Le tematiche di fondo di questa serie sono, oltre all'amicizia e all'amore, anche la ricerca dell'affermazione di sé e la difficoltà di comportarsi secondo giustizia. In più, possiamo leggerci anche temi di attualità, come per esempio la violenza sulle donne e l'omosessualità. Ma più di tutti, il messaggio secondo me più importante che Anna ci vuole trasmettere, e la ragione per cui consiglio a tutti questa serie, è che bisogna sempre battersi in favore dei più deboli per smascherare le ingiustizie.

# THE KING'S MAN

## LE ORIGINI

**Data di uscita:** 22 gennaio 2021 (USA), 5 gennaio 2022 (ITA)

**Regia:** Matthew Vaughn

**Sceneggiatura:** Matthew Vaughn, Karl Gajdusek, Jane Goldman.

### LA SAGA:

“The King’s Man” è il terzo capitolo della saga cinematografica “Kingsman” del regista Matthew Vaughn (noto anche per aver riportato in auge la saga degli X-men

con il film “X-men – L’inizio”), che narra la storia di una militante agenzia segreta britannica alle prese con dei potenti e folli criminali che minacciano la stabilità del mondo intero.

Riprendendo il filone di “Agente 007”, i film di Kingsman, a mio avviso, sono molto più coraggiosi ed innovativi, partendo dai super-criminali che sono completamente diversi da quelli tipici della saga di film di spionaggio sopra citati.

“Kingsman – Secret Service” e “Kingsman – il Cerchio d’Oro” sono i primi due film della saga che raccontano la storia di un ragazzo, Eggsy (Taron Egerton), il cui padre era un aspirante agente della Kingsman deceduto quando lui era solo un bambino. Una volta cresciuto, incontra Harry (Colin Firth), un vecchio amico di suo padre e anche lui agente kingsman, il cui nome in codice è Galahad (come il cavaliere della tavola rotonda) e che addestrerà Eggsy per diventare anche lui un agente segreto...



## UN PREQUEL:

“The King’s Man” ci porta invece indietro nel tempo, nel 1914, per mostrarci la storia della nascita della famosa agenzia.

La Trama inizia nel 1902, nel bel mezzo delle Guerre boere, mostrando il motivo per cui il protagonista, **Orlando Duca di Oxford** (Ralph Fiennes – Harry Potter), decide di fondare una rete di spionaggio nella Gran Bretagna; infatti, a seguito della morte di sua moglie per colpa di un cecchino nemico, realizza che c’è bisogno di un gruppo in grado di impedire ulteriori guerre nel mondo. Poi ci viene presentato il cattivo principale del film, “Il Pastore”, che raduna un gruppo di potenti figure di spicco in varie parti del mondo tra cui **Grigori Rasputin** (Rhys Ifans – Notting Hill/Harry Potter), il monaco della famiglia imperiale dello Zar Nicola II, **Erik Jan Hanussen** (Daniel Brühl – Bastardi Senza Gloria), consigliere del Kaiser Tedesco Guglielmo II, e **Gavilo Princip** (Robert Aramayo), il famoso attentatore di Sarajevo del 1914. La trama si concentra anche sul rapporto tra Orlando e suo figlio **Conrad** (Harris Dickinson) che si incrina quando il ragazzo, volenteroso di partire a servire il suo paese nell’esercito, trova la sua occasione nello scoppio della Grande Guerra andando contro il volere di suo padre, un fervido pacifista.

Orlando scopre che dietro allo scoppio della Guerra non c’è altri che il Pastore e i suoi cospiratori che muovono i fili con ingegnose macchinazioni per piegare il conflitto al loro volere. Orlando quindi comincia una spietata caccia contro il gruppo, portando con sé anche il giovane Conrad, per tenerlo lontano dal Conflitto in Europa.

## COMMENTO:

Il Film in sé per sé è come gli altri della saga: godibile, ma sicuramente si poteva fare di meglio.

La regia di Vaugh è molto dinamica, gestisce bene alcune scene d’azione ambientate sul campo di battaglia della Grande Guerra, ma quando si tratta di filmare scene di combattimento, le immagini risultano troppo frenetiche, confusionarie e difficili da seguire.

---

Ho apprezzato particolarmente le coreografie dei combattimenti, ma purtroppo forse vengono penalizzati da una regia instabile.

La fotografia invece sceglie uno stile particolarmente colorato, ma fin troppo saturato per moltissime scene, ho apprezzato invece la scelta di colori molto cupi nelle scene di guerra.

Nel complesso, anche la colonna sonora risulta molto azzeccata con la scelta di alcuni brani che si inseriscono bene all'interno della narrazione, accentuando scene che, fatte diversamente, sarebbero risultate più scarse, specialmente quelle d'azione.

Un punto forte di questo film, secondo me, è la sua trama. La narrazione ha un andamento particolarmente veloce, catapultando fin da subito lo spettatore nel concetto principale che il film vuole trasmettere: un'incessante lotta contro la guerra portatrice di morte e sofferenza, che non discrimina le vittime civili da quelle militari.

Una nota negativa che fa storcere il naso è la gestione dell'antagonista principale, un punto forte dei film precedenti, e la cui presenza qui è invece talmente secondaria che ci si potrebbe anche scordare che i nemici affrontati dai protagonisti facciano parte di un gruppo segreto capeggiato da lui. Inoltre, la "grande rivelazione" della sua identità mi ha solo fatto dire: **"Chi era lui? Ah giusto! Ok..."**, nulla di eccezionale.

Da lodare sicuramente è l'incredibile performance di Ralph Fiennes (che abbiamo già visto nei panni di Voldemort in "Harry Potter" e di Amon Goeth in "La lista di Schindler"), che interpreta il Duca Orlando Oxford riuscendo a portare su schermo l'eleganza e la raffinatezza di un uomo, o meglio un Gentleman, che ha giurato di proteggere il suo Paese dagli orrori della Guerra. Al contempo, vediamo un padre preoccupato per le sorti del figlio, deciso più che mai a partire per servire il suo Paese sul fronte, che farebbe di tutto per proteggere.

---

## CONCLUSIONE:

Tutto sommato, questo "The King's Man" è riuscito a tenermi incollato allo schermo e, nei suoi alti e bassi, è un ottimo prodotto di intrattenimento e anche un buon film di spionaggio. La regia è tutto sommato apprezzabile, alcune scelte di trama sono molto coraggiose e intuitive, ma soprattutto inaspettate. L'unica pecca riguarda il Cattivo principale, che potrebbe non catturarvi. Il film si prende delle libertà storiche non da poco ma che comunque ho trovato decisamente brillanti.

Dunque, consiglio a tutti di vedere questo film nel caso si cerchi qualcosa per staccare un po' il cervello e godersi un bel prodotto, ma consiglio anche di non perdersi gli altri due della Saga!

Tommaso Fabiani



*"I modi definiscono l'uomo"*

---

# È STATA LA MANO DI DIO

**Data di uscita:** 24 Novembre 2021

**Regia:** Paolo Sorrentino

**Sceneggiatura:** Paolo Sorrentino.



Certe volte ci scordiamo che il Cinema è uno strumento di intrattenimento, soffermandoci ad analizzare solo la forma di un film senza soffermarci mai sulla sua sostanza e corposità che ha da offrire.

***“A cosa serve il cinema? A niente, ma distrae.”*** ci dice Sorrentino tramite la bocca di un giovane regista, rappresentazione di Federico Fellini nel suo film, in assoluto il suo regista preferito e ispirazione per la sua carriera. Infatti è vero, il Cinema di Forma con le sue regole e suoi tecnicismi non è niente senza la sostanza, senza quello spirito in grado di rapire lo spettatore e immergerlo in un mondo aldilà della realtà e lontano da essa per, appunto, intrattenerlo. Un grande regista è in grado di mischiare il Cinema dell’Intrattenimento con quello della Forma.

Parliamo di “E’ stata la mano di Dio” scritto e diretto da **Paolo Sorrentino**, autore di “La Grande Bellezza”, “The Young Pope” e “Il Divo”. Per chi ha visto almeno un film di Sorrentino ed è avvezzo al suo modo di scrivere, può star sicuro che non troverà il solito regista che attinge al suo idolo, Federico Fellini (Amarcord, Roma, Casanova, Clowns e La Dolce Vita.) per la costruzione del suo Film, come avviene per “La Grande Bellezza” in cui non è per niente difficile notare la ripresa de “La Dolce Vita” o la tipica costruzione dei personaggi femminili di Fellini.

Qui troviamo un Sorrentino molto diverso, cosciente del suo ruolo come Regista quindi come ponte tra lo spettatore e il mondo surreale del cinema, che però non ha paura di mettersi a nudo in una biografia romanzata che ancora però non rinuncia a vene umoristiche e, inaspettatamente, estremamente erotiche.

---

Infatti qui Sorrentino tramite il protagonista Fabietto Schisa (Filippo Scotti), suo alter ego, racconta non solo una storia familiare italiana nella Napoli degli anni '80 ma anche uno dei periodi più particolari della vita: L'adolescenza. Fabietto è messo al centro di situazioni scomode, irriverenti, surreali ed è costretto ad affrontare temi come la Sessualità in relazione con il personaggio di Patrizia (Luisa Ranieri).

Ho apprezzato la contrapposizione tra Cinema e Calcio il cui fine ultimo ci dice Sorrentino è il medesimo ovvero distrarre. Il film è ambientato a Napoli nel periodo che vede l'arrivo di Maradona alla Squadra di Calcio del Napoli, un evento che cambia completamente la vita del Protagonista, una perfetta analogia di ciò che fu il Cinema per Sorrentino ma soprattutto la grande influenza di Fellini per lui.

La regia è eccellente con la telecamera sempre posizionata nel punto giusto, inquadrature in grado di parlare direttamente allo spettatore. Come detto, un grande regista si caratterizza per la sua capacità di dosare le mere tecniche di montaggio, regia, fotografia, ecc. mischiandole perfettamente con una storia ben definita.

Per concludere, Sorrentino con questo Film ci trasmette la sua idea di Cinema che abbiamo già analizzato più volte nel corso di questa recensione durante la quale ho volutamente tralasciato particolari importanti riguardo la trama. Il motivo è semplice e

intuitivo: questo film per essere capito va prima di tutto visto e lo consiglio a chiunque abbia anche un minimo di sfiducia nel cinema d'autore italiano contemporaneo poiché è perfettamente in grado di far cambiare idea drasticamente.



*"La realtà non mi piace più. La realtà è scadente."*

Tommaso Fabiani

# CERCANDO ALASKA

Il romanzo d'esordio di John Green, (l'autore di "Colpa delle Stelle", penso che la maggior parte di noi abbia visto il film), è decisamente il mio preferito: triste e illuminante, delicato e spiritoso, travolgente e insolito.

Miles Halter, diciassettenne specializzato in Ultime Parole Famose, lascia la sua noiosa vita in Florida per andare a Culver Creek, una scuola in Alabama, alla ricerca del suo Grande Forse. Le ultime enigmatiche parole del poeta François Rabelais furono proprio "vado a cercare un Grande Forse". Qui Miles conoscerà il suo compagno di stanza Chip Martin, soprannominato Colonnello, eccentrico e geniale. Takumi, gentile e arguto. E Alaska Young, che catturerà magneticamente Miles dal primo istante: poetica, imprevedibile, solitaria, e bellissima. In una delle prime conversazioni tra i due, Alaska parla de' Il generale nel suo labirinto (romanzo di Gabriel Garcia Marquez) e delle folgoranti ultime parole di Simón Bolívar: "Come farò a uscire da questo labirinto?"

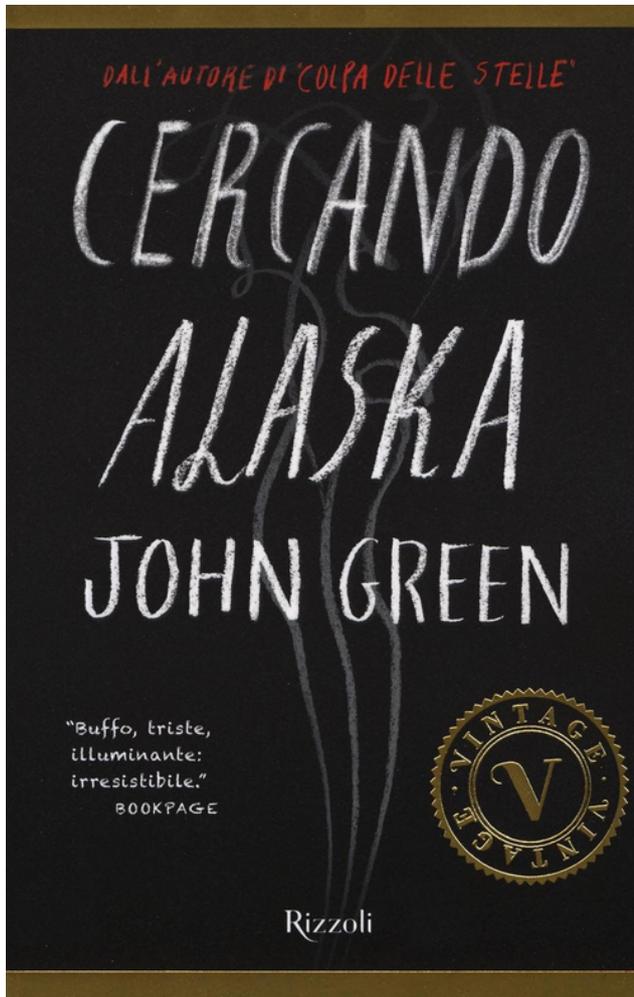
Dopo la tragica e misteriosa morte di Alaska, Miles e il Colonnello, perseguitati dai sensi di colpa, cercheranno di scoprire la verità e di scoprire Alaska stessa prima di giungere alla conclusione che la verità non gli restituirà la loro amica.

Ho trovato incredibilmente facile rispecchiarmi in questo romanzo, penso sia anche a questo che servono i libri, tradurre le ineffabili sensazioni e gli enigmi della nostra anima. Cercando Alaska ci spinge a voler conoscere, ascoltare, capire, sentire, perdonare le persone che abbiamo intorno, ma ad amarle anche senza conoscere precisamente la loro essenza.

---

Il labirinto di Bólivar non rappresenta la vita o la morte, bensì il dolore, che grande o piccolo attanaglia tutte le vite umane, ma

quale si può sempre sopravvivere perché, come dice Miles, "noi siamo indistruttibili nella misura in cui crediamo di esserlo". La risposta al labirinto trovata da quest'ultimo sarà il perdono. Penso ci siano un'infinità di verità sulla vita, la nostra e quella degli altri, da trarre da questo libro. È una storia intrisa di dolore, ma con un finale ricolmo di speranza. Per questo consiglio a tutti di leggerlo, nonostante io ne sia piuttosto gelosa, perché lo sento mio.



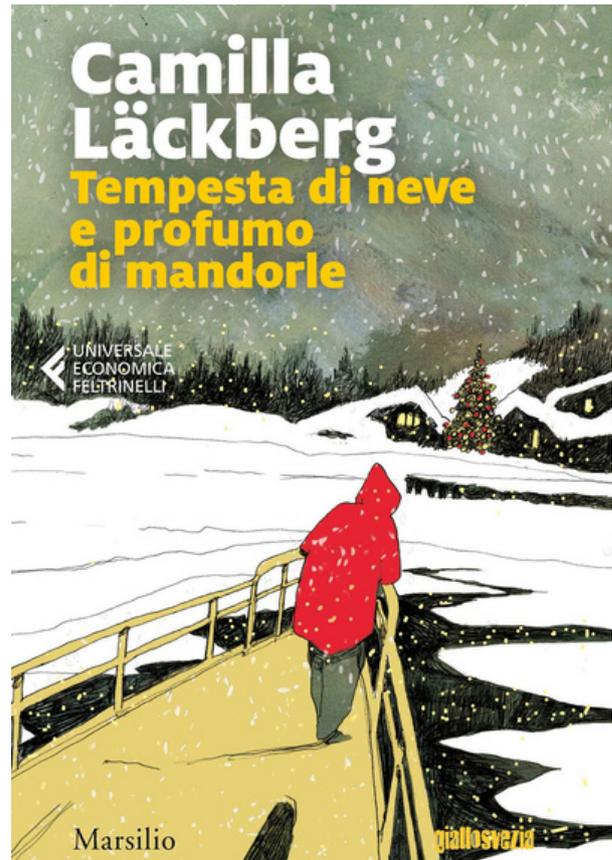
Benedetta De Magistris

# Tempesta di neve e profumo di Mandorle

Camilla Lackberg è stata definita l' "Agatha Christie" scandinava e nonostante io creda che la strada sia ancora lunga per arrivare ai livelli della regina del giallo, devo dire che mi ha lasciato piacevolmente soddisfatta.

Non avevo mai letto romanzi di questa scrittrice e credo che Tempesta di neve e profumo di mandorle possa essere un buon inizio per cominciare a conoscerla.

Il libro si presenta come compendio di cinque racconti, il cui filo conduttore risulta essere uno soltanto: la vendetta. Non giocata in tutte le sue carte, ma soltanto sfiorata. Ognuno dei racconti è costruito sulla base dell'analisi di rapporti in declino che portano a reazioni esasperate, talvolta tanto drammatiche da risultare quasi ironiche. Il caffè delle vedove" è il racconto che ho preferito, oltre a quello che dà il titolo al libro stesso. Il motivo? Apparentemente nessuno. Sono stata semplicemente affascinata dalla descrizione di un posto tranquillo e lontano dal trambusto della città, che oltre a



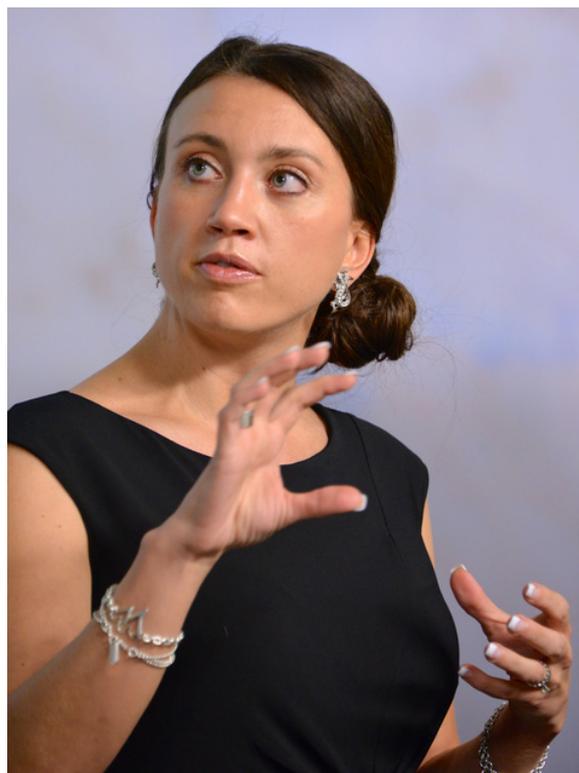
caffè, dolci e "la specialità della casa" nasconde ben altro. Una linea sottile che divide normalità da vicende assurde e riversate in finali tragici, come accade nel resto dei racconti. Passando invece al cuore del romanzo e all'ultima storia raccontata, questo vede come situazione principale la vacanza di una famiglia che, oltre ad avere molti soldi, ha altrettanti problemi. La nipote di Ruben, ricchissimo pezzo grosso, coglie

l'occasione per scorrazzare con il suo fidanzato poliziotto, con il quale ha da poco una relazione. Ne risulta che quest'ultimo non solo si ritrova gettato a capofitto all'interno di una famiglia stramba e dai tratti isterici, ma dovrà anche scoprire l'identità di un assassino.

Un assassino che a me è sembrato improvvisato, infilato all'interno di una situazione in cui tutti sembrano essere sullo stesso piano. La bravura della Lackberg sta proprio in questo: riuscire a confondere le idee ancora prima che un'ipotesi riguardo la situazione possa farsi strada nella testa del lettore. Per tutta la durata della storia ho tentato di muovere delle congetture, ma non appena pensavo di aver capito, boom! Il mio castello di sabbia veniva spazzato via in men che non si dica.

Dunque, non posso che consigliarvi questo romanzo dai pochi fronzoli e dallo stile scorrevole, talmente tanto che vi ritroverete all'ultima pagina ancora prima di aver inzuppato anche solo un biscotto nel tè bollente.

Consigliato a chi vorrebbe prendere parte ad un'indagine, a chi ha voglia di ritrovarsi in un mondo lontano dal proprio e a chi vorrebbe godersi una vacanza nel mezzo di una bufera di neve, accompagnato dal dolciastro odore di mandorla... Ma anche quest'ultimo nasconde qualcosa: a cosa è dovuto davvero quell'odore?



## *L'Immenso*

*La Vita è paesaggio infinito  
Milioni di scelte, di strade  
Di pensieri, di persone  
con percorso indefinito  
Milioni di bivii, di svolte  
Di Mari, di monti, senza visione*

*L'Immenso è Tutto  
Ciò che è, ciò che non è  
Mare di onde senza fine  
Tastiera di pianoforte infinita  
Ciò che è stato, ciò che sarà  
Tutto è l'Immenso*

*La Morte è la sporgenza alla  
fine  
Liberazione dalle scelte  
Dal dubbio, dall'insicurezza  
Imprescindibile, persistente  
Comune a tutti, inarrestabile  
La salvezza alla fine è la Morte*

*Andrea Cippitelli*

---

---

# SONO FATTO COSÌ

## LE PERSONE NON CAMBIANO... O FORSE SÌ

Quante volte nel corso della nostra vita abbiamo sentito la frase: “Sono fatto/a così”? E quante volte siamo stati proprio noi a pronunciare queste parole? Probabilmente infinite. Nonostante questa frase sia molto frequente, è probabile che non ci siamo mai interrogati sul suo vero significato.

Noi, tendenzialmente, siamo portati a pronunciare queste parole nel momento in cui una persona a noi più o meno vicina ci fa notare un nostro aspetto caratteriale che ritiene sgarbato, eccessivo o, addirittura, fortemente fastidioso. Quando spontaneamente rispondiamo a queste critiche affermando di essere fatti in un determinato modo, probabilmente ciò è la

conseguenza del fatto che vogliamo mettere a tacere colui o colei che ha provato a ridimensionare il nostro ego, al fine di evitare di metterci in discussione, rifugiandoci nella convinzione che, se abbiamo da sempre dei comportamenti, non potremmo di certo cambiarli o eliminarli ora. In altre parole: se siamo fatti così, non possiamo cambiare.

Se utilizziamo questa fatidica frase come “autodifesa” dai giudizi altrui, la utilizziamo anche per schivare la vita. Ad esempio, se una ragazza non è brava a cantare, utilizzerà l'alibi di “essere fatta così” per evitare anche di provarci, facendosi sopraffare dalla pigrizia e dalla mancanza della voglia di mettersi in gioco. Siamo proprio sicuri che sia così? L'essere umano è così tanto resistente al cambiamento?

---

Affermare di “essere fatti così” è una vera e propria auto-etichetta che ci consente di rimanere bloccati in quelli che siamo, quando in realtà potremmo modificare o cambiare nel caso in cui lo ritenessimo opportuno. Questa etichetta che ci attribuiamo da soli, funge anche da giustificazione, la quale ci è utile al fine di non sentirci in colpa per tutto ciò che sappiamo di dover fare, ma che non facciamo.

A livello psichico, farebbe bene ad ognuno di noi smettere di definirci, anche perché “sono fatto così” è la più grande svalutazione che possiamo imporci.



Sebbene molte scelte e molti comportamenti di una persona possano essere frutto di influenze del passato, non è detto che non si possa crescere e abbandonare i vecchi schemi e smettere di essere schiavi di essi.

Perché ci definiamo? Spesso scegliamo questa strada perché fa male sentirsi ad esempio imbranati, inadeguati, insicuri e umiliati. È brutto aver paura di sbagliare, è pesante doversi impegnare per cambiare, ed è insopportabile l'idea che la propria autostima possa sprofondare sotto terra quando ancora una volta non riusciremo a fare nel modo corretto una determinata cosa che, evidentemente, “non è proprio per noi”.

In pratica, ognuno di noi si dà etichette per evitare un dolore, una paura o uno sforzo: si tratta di autosabotaggio. È, quindi, più semplice legittimare la

propria inazione con un “sono fatto così” piuttosto che agire, convincendosi del fatto che: “Tanto chiunque ha degli ambiti in cui non riesce, no?!” e, di conseguenza, ci sentiamo giustificati a nostra volta a giocare questa carta.

Certo, tutto ciò appartiene alla libertà apparente, cioè quella che ci permette di non dare importanza ai problemi; ad esempio, se le relazioni sociali ci mettono a disagio, ci convinceremo di essere timidi e, di conseguenza, liberi di non affrontare il problema, evitandolo.

Proviamo ad immaginare di essere dei marinai e che, durante una navigazione, ci troviamo di fronte ad una burrasca. In questa situazione potremmo decidere di tornare indietro (evitando la burrasca, ma non arrivando a destinazione), oppure potremmo scegliere di mettere in gioco i mezzi e la capacità al fine di affrontare la burrasca e raggiungere il

nostro obiettivo. Il punto è che l'assenza della burrasca non ci rende, in quanto marinai, liberi da essa perché prima o poi la burrasca devierà il nostro percorso e non ci farà raggiungere i nostri obiettivi. È la nostra capacità di navigare durante una burrasca a renderci davvero liberi. Quando sapremo navigare in qualunque condizione di mare e vento, allora saremo liberi sul serio di andare dove e quando vogliamo, perché solo a quel punto sarà del tutto indifferente che ci sia la burrasca oppure no. Tu cosa scegli?



# CONDIVIDERE IDEE, PASSIONI, EMOZIONI

la pagina  

Come ormai tutti sappiamo, il Liceo James Joyce vanta una pagina Instagram totalmente dedicata al giornalino.

Al giorno d'oggi i social sono quasi indispensabili per la vita di noi teenagers e non solo e, per questo motivo, abbiamo ritenuto importante negli scorsi mesi incentrare la nostra page su messaggi positivi e spunti di riflessione che hanno avuto abbastanza successo.



Se i social network ci permettono di essere sempre in contatto con “tutti”, perché non condividere con “tutti” i propri pensieri, le proprie poesie o i propri disegni? Quello che abbiamo cercato di fare è stato mettercela tutta pur di provare a coinvolgere il più possibile i seguaci della pagina, i quali hanno risposto positivamente inviando in direct le poesie e i disegni che sono stati pubblicati nelle stories della pagina.

Partecipando in modo attivo alle attività proposte, ci avete permesso di conoscere meglio voi, i vostri gusti e le vostre passioni, scoprendo che al Joyce ci sono bravissimi artisti e fantastici scrittori.

---

“Enjoyce” è una pagina organizzata su un calendario settimanale che prevede la condivisione di frasi motivazionali, di film o serie Tv, di disegni e di quadri più o meno famosi. Nelle ultime settimane, ad esempio, è stato consigliato il film “La teoria del tutto” che tratta della vita di Stephen Hawking ed è stato pubblicato il ritornello della canzone “Brividi” che ha vinto Sanremo 2022.



Ad accompagnare le stories della pagina sono sempre gli innumerevoli sondaggi, finalizzati, dal primo all'ultimo, alla volontà di sapere sempre di più su di voi (anche e, soprattutto, a comprendere quali sono le tematiche più apprezzate, per poi agire di conseguenza). In questo modo siamo riusciti a comprendere che uno degli argomenti che più interessano gli studenti del Joyce è la musica: abbiamo pubblicato un sondaggio chiedendo quale fosse la loro canzone preferita e sono arrivate decine di risposte.

La pagina Enjoyce è sempre aperta a tutte le vostre idee e riflessioni; il nostro obiettivo è quello di confrontarci con altri studenti del nostro liceo ed essere più uniti che mai, soprattutto nel difficilissimo periodo storico che stiamo vivendo.

Greta Alisi

---